

ATTENZIONE ALLA PEDICULOSI

DI ROBERTO D'ALBERTO

Da diversi anni il ritorno sui banchi di scuola degli imberbi alunni caltabellotesi coincide con numerosi casi di pediculosi del cuoio capelluto, ossia fastidiosi contagi di pidocchi che colpiscono gli studenti più piccoli, e in qualche caso anche i loro familiari. Senza guardare in faccia nessuno, in modo assai democratico se così possiamo dire, indipendentemente dall'igiene personale, dal sesso, dall'età, dalla condizione sociale di ciascun individuo, l'invadente parassita s'installa dove gli aggrada maggiormente, e sfrattarlo, come sanno i malcapitati, diventa impresa ardua. Il pidocchio è un parassita che si nutre del sangue succhiato alla vittima presso la quale elegge il suo domicilio. Ne esistono diverse varietà: il pidocchio del corpo (*Pediculus humanus corporis* o *vestimentorum*), del pube (*Phthirus pubis*, chiamato volgarmente piattola), e il pidocchio più comune che è quello del capo (*Pediculus humanus capitis*). Le caratteristiche del pidocchio fanno sì che la trasmissione possa propagarsi con il contatto diretto dei capelli con una testa infestata, con indumenti, oppure oggetti come spazzole, pettini, testate di sedili, copricapo, asciugamani ai quali siano rimasti attaccati dei parassiti vitali. Per questo motivo la pediculosi del capo si contagia spesso tra soggetti a stretto contatto che frequentano ambienti comuni (scuole, asili, palestre, istituti vari), o vivono nello stesso nucleo familiare. Recenti studi hanno dimostrato che la pediculosi del capo colpisce più frequentemente i bambini di età compresa tra i 3 e gli 11 anni, con una predilezione per il genere femminile. Il ciclo vitale del parassita è di circa 1 mese e si sviluppa attraverso 3 stadi; uovo (lendini), ninfa, pidocchio adulto. Ogni stadio del parassita è saldamente ancorato al fusto del capello. Una femmina adulta depone circa 10 uova al giorno in pochi millimetri di cuoio capelluto, dove grazie alle caratteristiche caldo-umide della cute prolifera incontrastata. E bene sottolineare, anche, che il pidocchio non sopravvive più di tre giorni lontano dalla sua vittima, e se ne allontana solo se costretto, ad esempio in caso di febbre alta e persistente. Per arginare la trasmissione dei parassiti è importante saper riconoscere l'infestazione, e naturalmente intervenire senza indugio. La presenza dei pidocchi del capo si evidenzia con un'accurata ispezione della testa, separando i capelli, siano essi asciutti o bagnati, con un pettine a denti stretti, e osservando la base del capello e del cuoio capelluto con l'ausilio di un'illuminazione adeguata, tenendo presente che le zone maggiormente colpite sono quelle dietro le orecchie e la nuca. In qualche caso sul cuscino del soggetto colpito si può trovare una specie di polvere nera

o residui grigi. Il pidocchio del capo è responsabile di una serie di sintomi che vanno dal prurito intenso della testa, al pallore del viso, a stati di irritabilità. L'infestazione può essere comunque asintomatica (priva di segnali evidenti, cioè). Il pidocchio del capo non è responsabile della trasmissione d'infezioni, tuttavia, grattare la cute infestata predispone ad abrasioni che possono causare patologie batteriche. Va da sé che una volta diagnosticata la pediculosi del capo è fondamentale un trattamento farmacologico adeguato e tempestivo. "L'arsenale italiano", ha scritto un esperto in materia, per contrastare questo fastidioso "grattacapo", offre vari prodotti naturali e di sintesi in diverse formulazioni. Un composto è considerato davvero efficace se presenta attività sia pediculocida sia ovicida, in altre parole se riesce a provocare la morte di ninfe, pidocchi adulti e lendini. I principali prodotti topici sono a base di piretrine naturali, piretrine sintetiche (piretroidi) e di malathion, ed diversi altri preparati sui quali preferisco sorvolare per comodità di sintesi. Tra i possibili rimedi futuri ad azione meccanica c'è un ritrovato non chimico, il "Lousebuster", che per ora è al vaglio di alcuni studiosi americani e non ancora disponibile in Italia. I suoi inventori lo definiscono "sicuro, veloce ed efficace", si tratta di un apparecchio particolare, un pettine-phon che eroga aria calda (poco meno di 60° C) e che con un solo trattamento di mezz'ora assicura la morte del 98% delle lendini e dell'80% dei pidocchi adulti. Oltre i prodotti chimici, ad ogni modo, con notevole successo avanzano sul mercato anche alcuni prodotti naturali che nulla hanno a che vedere con vecchi rimedi casalinghi a base di aceto, maionese e similari.

Le alternative naturali comprendono pertanto gli oli essenziali (per esempio di timo, origano, lavanda anice, noce di cocco,) che dimostrano proprietà antimicrobiche e insetticide. Gli studi scientifici su queste sostanze sono tuttavia scarsi, ma sostanze naturali a base d'aceto, o estratti vegetali di varie specie di piante, l'olio di rosmarino e di lavanda, rientrano spesso nella composizione di shampoo e schiume per capelli, e trovano applicazione come complemento cosmetico nel trattamento antiparassitario. Di fondamentale importanza per un buon esito della terapia farmacologica è la scelta della formulazione adatta e l'osservanza dei trattamenti. Le preparazioni topiche da preferirsi per efficacia e tollerabilità sono le creme, i gel, le schiume termosensibili; le lozioni possono risultare in certi casi irritanti, in particolare a contatto con le mucose, o nei soggetti asmatici e nei bambini piccoli. L'uso del solo shampoo non è consigliato sia per il ridotto tempo di applicazione sia perché il principio attivo contenuto nel prodotto risulta diluito con acqua e quindi poco efficace, anche le polveri sono considerate poco attive perché il loro contatto col cuoio capelluto non è uniforme. Tutti i prodotti a uso locale vanno lasciati agire per il tempo indicato sulle rispettive confezioni (che

può essere di pochi minuti o alcune ore), e quindi risciacquati. Ad eccezione di dove specificato i trattamenti vanno ripetuti dopo una settimana per ottenere un effetto ovicida e pediculocida del 100% e per prevenire le recidive. Se si vogliono eliminare dalla testa i fastidiosi ospiti una volta per tutte non si deve sottovalutare il problema della resistenza. Il fallimento terapeutico contro la pediculosi è un problema frequente in tutto il mondo e presenta caratteristiche che possono variare persino a seconda dei ceppi della popolazione. In caso di infestazioni refrattarie alla stessa terapia, dopo il secondo o terzo tentativo fallimentare, meglio cambiare il metodo di cura. Se non si viene a capo dell'infestazione i motivi dell'insuccesso possono essere ricercati in errori nell'applicazione dei prodotti (tempi non rispettati, quantità insufficienti o mal distribuite sulla superficie da coprire), nei tempi di trattamento (la seconda applicazione a distanza di giorni non viene fatta o viene anticipata troppo) e nello scarso controllo dei soggetti a contatto con l'individuo infestato. Il controllo della pediculosi si basa soprattutto su un costante monitoraggio che consente un'efficace prevenzione e una diagnosi esatta e tempestiva. Per arginare il propagarsi dell'infestazione allora, è sufficiente adeguarsi scrupolosamente ad alcune regole; seguire un trattamento farmacologico specifico; monitorare la situazione nei giorni successivi al trattamento, pettinando accuratamente i capelli con un pettine a denti fitti che rimuova eventuali parassiti ancora vitali; lasciare per 1 ora in acqua bollente e detersivo tutto ciò che è entrato in contatto col soggetto infestato (vestiti, asciugamani, biancheria, pettini, fermagli per capelli) e tenere chiuso in un sacchetto di plastica per 2 settimane ciò che non si può lavare (giocattoli e altri oggetti). È importante, in aggiunta, controllare i familiari e coloro i quali sono stati vicini all'individuo infestato (o con i suoi oggetti personali), al fine di frenare sul nascere l'infestazione. Non è necessario, invece, trattare le persone non colpite, poiché questo può portare a eventuali fenomeni di resistenza a una terapia futura. A quanto sembra, inoltre, neppure il vecchio rimedio di tagliare i capelli a zero serve granché. In conclusione infine mi sembra opportuno ricordare alle preoccupate mamme caltabellottesesi che devono fronteggiare questa spiacevole circostanza, che i pidocchi non volano, ma si attaccano con il solo contatto diretto, che gli animali non sono veicoli dei pidocchi dell'uomo, voglio dire i parassiti del cane non si riproducono sull'uomo e viceversa, perché l'infestazione si sviluppa da specie a specie uomo-uomo animale-animale, e che il contagio dei pidocchi non implica necessariamente una scarsa igiene personale, paradossalmente i capelli puliti non proteggono dai pidocchi, anzi il sebo della capigliatura li tiene lontani. Sbagliato, poi, trattare i capelli con più prodotti contemporaneamente perché si favorisce l'insorgere di resistenze, meglio affidarsi sempre alle cure dei medici e puntare a un medicamento per volta.